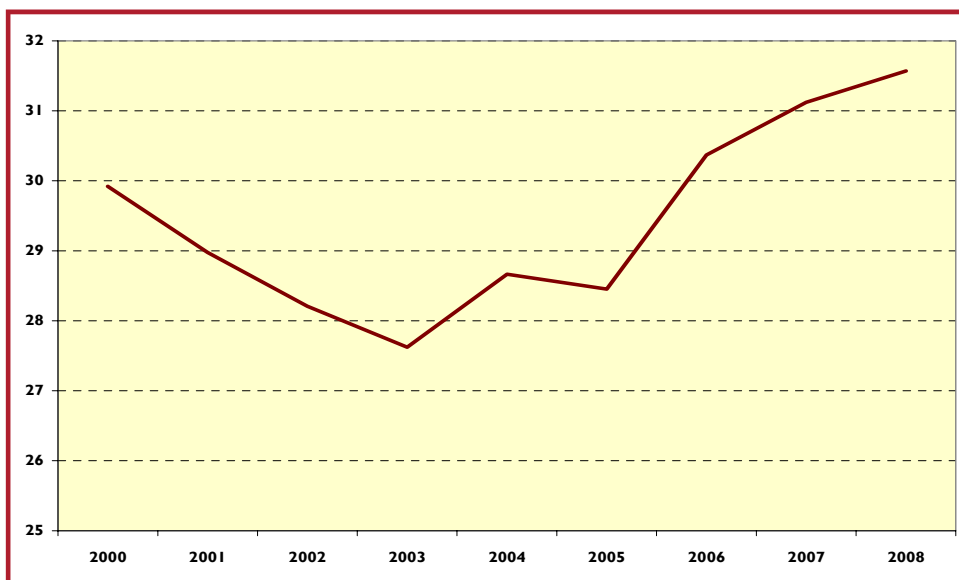




FONDAZIONE
EDISON

TURISMO: UN PATRIMONIO DELL'ITALIA DA RILANCIARE

Figura I - Entrate turistiche dell'Italia: 2000-2008 (miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Banca d'Italia

Nota: i dati del 2008 si riferiscono agli ultimi 12 mesi terminati a luglio 2008

Il settore del turismo dell'Italia è in declino? Problemi indubbiamente ve ne sono, come ha richiamato recentemente il presidente di Federturismo Confindustria, Daniel Winteler, in una lettera inviata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi all'inizio di ottobre. Vi sono problemi di tipo congiunturale, come i cali di attività registrati nella scorsa stagione estiva (una diminuzione del 10% dei viaggi in Italia e il 10% di camere d'albergo in meno occupate in agosto), destinati certamente a perdurare e con ogni probabilità ad aggravarsi, considerata la grave recessione mondiale innescata dalla crisi dei mutui *subprime*. E vi sono problemi legati allo scarso coordinamento delle politiche per il turismo, con un'allocazione poco efficace delle risorse – secondo Winteler - anche per il sovrapporsi delle azioni dei vari assessorati al turismo a tutti i livelli, e la necessità di rendere più incisiva e manageriale l'azione di promozione dell'ENIT.

Ma, ciò detto, il turismo è davvero un settore in declino, come alcuni hanno sostenuto, citando la crescente concorrenza di Spagna e Francia e il recente sorpasso ai danni dell'Italia negli arrivi turistici internazionali da parte della stessa Cina?

Autore

Marco Fortis

Sommario

Il declino, se c'è stato, è avvenuto trent'anni fa	2
Le statistiche del rilancio	3
Il turismo è una risorsa straordinaria per le nostre economie territoriali	6
Russi e cinesi amano l'Italia	8
Conclusioni	8

In realtà, così come è avvenuto nell'industria manifatturiera (data anch'essa per spacciata sino a poco tempo fa e poi invece protagonista di un boom dell'export tra il 2006 e il 2008), anche il settore turistico italiano ha mostrato negli ultimi anni un certo recupero di competitività (sia pure non paragonabile all'exploit dell'industria), come sottolinea anche l'ultimo rapporto dell'Eurostat "Panorama on Tourism" (2008 Edition, tabella 1.6 del rapporto, pagina 8, riferita al periodo 2000-2006). Riscontro confermato anche dagli ultimi dati recentemente resi disponibili dall'Eurostat sul suo sito internet, i quali indicano che tra il 2000 e il 2007 il numero di pernottamenti di turisti stra-

nieri in Italia è cresciuto del 2,2% medio annuo, mentre in Francia e Spagna vi è stata una diminuzione. Nel 2006 l'Italia rimane inoltre al 4° posto nella classifica dei principali paesi del mondo per entrate turistiche e il secondo in Europa dopo la Spagna per numero di pernottamenti di stranieri. Il turismo resta una risorsa economica fondamentale per molte province e regioni d'Italia, che ospitano singolarmente ogni anno più pernottamenti di turisti stranieri di intere nazioni dell'Unione Europea. E per numero di pernottamenti di turisti russi e cinesi, i "nuovi ricchi" del mondo, l'Italia è in assoluto il primo Paese in Europa.

IL DECLINO, SE C'E' STATO, E' AVVENUTO TRENT'ANNI FA

C'è stato un tempo in cui, secondo le statistiche della World Tourism Organization (WTO), l'Italia era il primo paese del mondo per arrivi turistici internazionali. Era il 1970 (vedi tabella 1): l'Italia figurava al vertice della graduatoria, davanti al Canada, alla Francia, alla Spagna e agli Stati Uniti. Rispetto a vent'anni prima, quando nel 1950 il nostro Paese era solo terzo dopo Stati Uniti e Canada, nel 1970 eravamo saliti in vetta alla classifica degli arrivi internazionali per una somma di fattori positivi concomitanti. In primo luogo perché l'Italia del boom economico, della "dolce vita" e di Cinecittà si era perentoriamente proposta durante gli anni '50 e '60 come meta turistica di forte immagine e sempre più attrattiva, anche per turisti di Paesi relativamente lontani come americani e giapponesi. In secondo luogo perché la nostra penisola, con lo sviluppo su vasta scala del turismo estivo su tutte le coste (del Nord-Centro soprattutto) era diventata la "spiaggia", oltre che di milioni di italiani, anche di milioni di europei: un'alternativa alla elitaria Costa Azzurra, mentre ancora la Spagna non si era sviluppata con l'intensità degli anni successivi. In terzo luogo perché il mondo del 1970 era ancora un mondo molto piccolo, non globalizzato: il "muro di Berlino" non permetteva ai russi e agli europei dell'Est di viaggiare, mentre i cinesi erano un popolo lontano, poverissimo e "chiuso" entro i suoi confini. Il turismo dei grandi numeri era a quell'epoca un fatto relativamente circoscritto al cosiddetto mondo occidentale: Nord America ed Europa, con l'aggiunta del Giappone. Infine, va tenuto altresì conto che nel 1970 i grandi scali intercontinentali

aeroportuali europei, come Parigi, Londra e Francoforte, ancora non erano diventati le potenti "calamite" di arrivi internazionali degli anni successivi e dei nostri giorni.

Ma il 1970 è ormai "antichità". Già nel 1980, dopo solo dieci anni, l'Italia era scesa al quarto posto nella graduatoria degli arrivi internazionali, superata da Francia, Spagna e Stati Uniti. Se di declino bisogna parlare, il declino dell'Italia come meta turistica internazionale avvenne a quell'epoca. Dal 1980 al 2005 l'Italia ha poi sempre mantenuto il quarto posto nella graduatoria degli arrivi, superata solo nel 2006 dalla Cina. Il che è piuttosto comprensibile, considerando la prepotente ascesa di questo grande Paese asiatico non solo come meta di vacanze ma soprattutto di turismo d'affari.

Dal 1980 al 2006, peraltro, il numero di arrivi di turisti stranieri in Italia è quasi raddoppiato, passando da 22 a 41 milioni. Indubbiamente, la dinamica Spagna ha fatto meglio di noi, con investimenti importanti, un'efficace infrastrutturazione, una politica imprenditoriale e di promozione turistica più efficace. E nel frattempo Paesi dotati, oltre che di attrattive turistiche intrinseche, anche di scali aeroportuali intercontinentali nodali come Francia, Regno Unito e Germania, hanno visto incrementarsi con la globalizzazione del turismo il numero degli arrivi internazionali. Il che, forse, può rappresentare anche un motivo di riflessione sull'opportunità di continuare a mantenere, nonostante i costi del salvataggio di Alitalia, una forte compagnia aerea di bandiera italiana, al fine di non perdere ulteriori opportunità o di lasciarle definitivamente ad altri.

Tabella I - Primi 10 Paesi per arrivi turistici internazionali
(numero di arrivi in milioni)

Graduatoria						Primi 10 Paesi nel 2006	Arrivi			
1950	1970	1980	1990	2000	2006		1980	1990	2000	2006
4	3	1	1	1	1	Francia	30,1	52,5	77,2	79,1
8	4	2	3	3	2	Spagna	23,4	34,1	47,9	58,5
1	5	3	2	2	3	Stati Uniti	22,5	39,4	51,2	51,1
n.d.	n.d.	16	10	5	4	Cina	3,5	10,5	31,2	49,6
3	1	4	4	4	5	Italia	22,1	26,7	41,2	41,1
10	10	7	6	6	6	Regno Unito	12,4	18,0	25,2	30,7
9	7	9	8	9	7	Germania	11,1	17,0	19,0	23,6
n.d.	n.d.	8	7	7	8	Messico	11,9	17,2	20,6	21,4
7	6	5	5	10	9	Austria	13,9	19,0	18,0	20,3
n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	10	Russia	n.d.	n.d.	n.d.	20,2

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati World Tourism Organization e Centro Studi Confindustria, "L'industria turistica in Italia", Note economiche, luglio 2007.

LE STATISTICHE DEL RILANCIO

L'Italia può certamente fare di più e molto per accrescere la sua competitività nel settore del turismo. Ma occorre prendere atto che oggi non siamo più negli anni '70. Nuovi attori europei, come la Spagna, ed extraeuropei, come la Cina, sono entrati prepotentemente in gioco. Non siamo più l'unica "spiaggia" competitiva d'Europa e nel frattempo il turismo si è fortemente globalizzato. Ma ci restano risorse importanti da valorizzare: il Sud Italia in generale, le città d'arte e il turismo dell'enogastronomia. Mentre le località turistiche alpine continuano ad essere importanti fonti di reddito per le popolazioni locali. La parola giusta non è dunque "declino", ma "rilancio". Il made in Italy turistico ha ancora molte carte da giocare.

Siamo consapevoli che nel momento in cui scriviamo la situazione dell'economia mondiale sta precipitando a causa dell'impatto della crisi finanziaria e dei mutui propagata rapidamente dagli Stati Uniti a livello planetario con un impatto devastante anche sull'economia reale. Anche il settore turistico italiano, come quello manifatturiero, ha davanti a sé giorni durissimi, perché è difficile prevedere quando la recessione mondiale si concluderà (nel 2009 o forse solo nel 2010?) e con quali esiti finali.

Bisogna tuttavia continuare a ragionare sui punti di forza dell'economia italiana, tra cui il turismo, in attesa della ripresa. Analizzare i dati per comprendere le tendenze positive che si erano manifestate prima dell'inizio di questa crisi.

E' innanzitutto utile guardare al di là delle statistiche sugli arrivi internazionali, esaminando anche altri indicatori del

turismo, meno influenzati dall'effetto di "cattura" degli scali aeroportuali intercontinentali. La classifica delle entrate turistiche, ad esempio, ci vede per il momento ancora quarti a livello mondiale: qui la Cina, almeno fino al 2006, secondo le statistiche della WTO non ci ha ancora superati (tabella 2).

Altro aspetto da considerare è la bilancia dei pagamenti turistica (vedi figure 1 e 2). Dopo una caduta nel 2001-2003, anche per la combinazione di più fattori negativi (recessione internazionale dopo la bolla della *new economy* e debolezza dell'euro prima, poi impatto dell'attentato dell'11 Settembre), le entrate turistiche dell'Italia dal 2004 in poi sono state in costante ripresa, specie nel periodo 2006-2008. Negli ultimi dodici mesi terminanti nel luglio del 2008, secondo dati della Banca d'Italia, le nostre entrate turistiche hanno toccato un nuovo record storico di 31,6 miliardi di euro a valori correnti. Naturalmente, occorre considerare anche la crescente propensione degli italiani a viaggiare all'estero, soprattutto con la frequentazione di mete turistiche esotiche. Ciò ha portato ad un aumento della spesa per viaggi (20,5 miliardi di euro negli ultimi dodici mesi terminanti a luglio 2008, contro 17 miliardi nel 2000). Il che ha determinato un appesantimento della nostra bilancia turistica, che resta ampiamente positiva (11 miliardi), ma inferiore ai livelli del 2000 (12,9 miliardi).

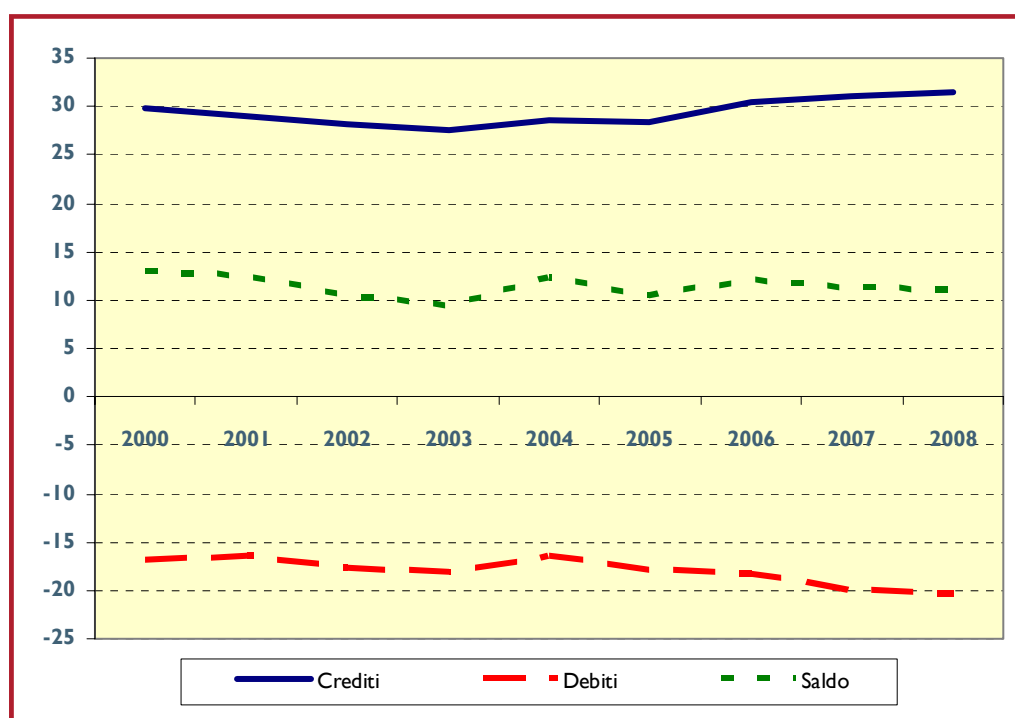
Le statistiche del rilancio

Tabella 2 - Primi 10 Paesi per entrate economiche generate dal turismo internazionale (miliardi di dollari correnti)

Graduatoria				Primi 10 Paesi nel 2006	Entrate			
1980	1990	2000	2006		1980	1990	2000	2006
1	1	1	1	Stati Uniti	10,0	43,0	82,4	85,7
4	4	3	2	Spagna	7,0	18,6	30,0	51,1
2	2	2	3	Francia	8,2	20,2	30,8	42,9
3	3	4	4	Italia	8,2	20,0	27,5	38,1
26	25	7	5	Cina	0,6	2,2	16,2	33,9
5	5	5	6	Regno Unito	6,9	14,9	21,9	33,7
6	7	6	7	Germania	6,6	11,5	18,7	32,8
20	14	10	8	Australia	1,0	4,1	9,3	17,8
29	21	13	9	Turchia	0,3	3,2	7,6	16,9
7	6	9	10	Austria	6,4	13,4	9,9	16,7

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati World Tourism Organization

Figura 2 - Bilancia dei pagamenti turistica dell'Italia: 2000-2008 (miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Banca d'Italia
(Nota: i dati del 2008 si riferiscono agli ultimi 12 mesi terminanti a luglio 2008)

Le statistiche del rilancio

Le statistiche Eurostat sul numero complessivo di pernottamenti di turisti stranieri e residenti (tabella 3) ci vedono nel 2007 al secondo posto (con 374 milioni di notti) a livello europeo, subito alle spalle della Spagna (383 milioni di notti), davanti alla Francia (302 milioni di notti). Precediamo nettamente Francia e Spagna per pernottamenti di turisti residenti. Infatti, per noi è molto importante il volume della domanda interna: molti italiani non rinunciano alle vacanze in Italia e viaggiamo molto in patria anche per lavoro. Considerando i soli pernottamenti di turisti stranieri l'Italia è invece seconda dopo la Spagna, ma precede la Francia.

La notizia più positiva è che dal 2000 al 2007 il numero di pernottamenti di turisti stranieri in Italia è cresciuto di quasi 23 milioni di notti (un aumento medio annuo del

2,2%), mentre Francia e Spagna sono arretrate (-0,1% e -0,5% medio annuo, rispettivamente). Ciò dimostra che è fuori luogo parlare di declino. Vi è anzi un aumento di competitività del nostro sistema turistico. Il problema è che in questo settore potremmo fare molto di più.

Per Elena David, Presidente dell'Associazione Italiana delle Catene Alberghiere (AICA), ad esempio "bisogna puntare sulle nostre eccellenze e sfruttarle, a cominciare dal turismo enogastronomico e dalla cultura. Lavorare sulla formazione, sulle risorse umane per riaccendere la passione verso questo mestiere. Poi servono delle regole chiare, sulla classificazione degli hotel che non può essere regionale, così come il lavoro di promozione. La meta è l'Italia, non le singole regioni" (da "Il Sole 24 Ore", 9 settembre 2008).

Tabella 3 - Pernottamenti di turisti in Italia, Spagna e Francia
(migliaia di notti trascorse in tutti i tipi di esercizi ricettivi)

	1990	2000	2007	var. ass.			var. % medie annue		
				1990-2000	2000-2007	1990-2007	1990-2000	2000-2007	1990-2007
Residenti									
SPAGNA	66.648	110.763	157.159	44.115	46.396	90.511	5,2%	5,1%	5,2%
FRANCIA	153.761	174.982	193.396	21.220	18.414	39.634	1,3%	1,4%	1,4%
ITALIA	167.496	198.528	211.451	31.032	12.922	43.954	1,7%	0,9%	1,4%
Non residenti									
SPAGNA	75.745	233.901	226.141	158.156	-7.760	150.396	11,9%	-0,5%	6,6%
FRANCIA	84.925	109.664	108.567	24.739	-1.097	23.642	2,6%	-0,1%	1,5%
ITALIA	84.720	140.357	163.177	55.637	22.820	78.457	5,2%	2,2%	3,9%
Totale									
SPAGNA	142.393	344.664	383.300	202.271	38.636	240.907	9,2%	1,5%	6,0%
FRANCIA	238.687	284.646	301.963	45.959	17.317	63.276	1,8%	0,8%	1,4%
ITALIA	252.216	338.885	374.628	86.669	35.743	122.412	3,0%	1,4%	2,4%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

IL TURISMO E' UNA RISORSA STRAORDINARIA PER LE NOSTRE ECONOMIE TERRITORIALI

Il turismo rappresenta una formidabile e variegata risorsa economica per molte province e regioni d'Italia. C'è il turismo invernale, quello estivo, quello delle città d'arte, quello eno-gastronomico, quello degli affari e delle fiere commerciali.

Consideriamo il numero assoluto di pernottamenti di turisti stranieri in Italia, a livello di province e regioni. La ta-

bella 4 si commenta da sé. Nel 2006 la provincia di Venezia, da sola, ha registrato un numero di pernottamenti di turisti stranieri quasi uguale a quello dell'Irlanda intera. La provincia di Roma ne ha registrati poco meno dell'intera Repubblica Ceca. La provincia di Bolzano più del Belgio.

Tabella 4 - Il posizionamento di alcune regioni e province italiane nella classifica dei Paesi UE per maggior numero di presenze di turisti stranieri: anno 2006
(migliaia di notti in alberghi ed altri esercizi ricettivi)

Rank	Paesi	Presenze	Come si posizionerebbero Regioni e Province italiane nel rank dei Paesi UE
1	Spagna	224.518	
2	Italia	156.861	
3	Francia	105.865	
4	Regno Unito	90.741	
5	Austria	70.017	
6	Germania	52.947	
7	Grecia	43.055	
	Veneto	34.266	<i>Il Veneto sarebbe 7° in classifica escludendo l'Italia</i>
8	Olanda	26.887	
9	Portogallo	26.842	
	Trentino-Alto Adige	21.700	<i>Il Trentino-Alto Adige sarebbe 9° in classifica escludendo l'Italia</i>
10	Irlanda	21.652	
	Venezia	21.038	<i>La provincia di Venezia da sola sarebbe 10° in classifica escludendo l'Italia</i>
	Lazio	20.266	<i>Il Lazio sarebbe 10° in classifica escludendo l'Italia</i>
11	Rep. Ceca	20.090	
	Toscana	19.438	<i>La Toscana sarebbe 11° in classifica escludendo l'Italia</i>
	Roma	19.168	<i>La provincia di Roma da sola sarebbe 11° in classifica escludendo l'Italia</i>
	Bolzano	16.595	<i>La provincia di Bolzano da sola sarebbe 11° in classifica escludendo l'Italia</i>
12	Belgio	16.039	
13	Cipro	13.310	
14	Bulgaria	11.945	
15	Svezia	10.943	
16	Polonia	10.555	
17	Ungheria	10.046	
18	Danimarca	9.453	
	Firenze	7.854	<i>La provincia di Firenze da sola sarebbe 11° in classifica escludendo l'Italia</i>
19	Malta	7.092	
20	Slovacchia	5.058	
21	Finlandia	5.004	
22	Slovenia	4.332	
23	Romania	3.242	
24	Estonia	3.020	
25	Lussemburgo	2.400	
26	Lettonia	1.872	
27	Lituania	1.514	

Fonte: elaborazione di M. Fortis su dati Eurostat e Istat

Il turismo è una risorsa straordinaria per le nostre economie territoriali

Se posizionassimo alcune regioni d'Italia all'interno della graduatoria 2006 dei Paesi UE con il maggior numero di pernottamenti di turisti stranieri, potremmo notare che, escludendo l'Italia, il Veneto sarebbe 7° in classifica, dietro la Grecia e prima dell'Olanda; il Trentino-Alto Adige sarebbe 9° davanti all'Irlanda; le regioni del Lazio e della Toscana si posizionerebbero entrambe davanti al Belgio, rispettivamente al 10° e 11° posto. La provincia di Venezia, da sola, si collocherebbe al 10° posto; quelle di Roma, Bolzano e Firenze all'11° posto tra i Paesi UE, sempre escludendo l'Italia.

A livello provinciale il turismo italiano non è statico, ma ha mostrato negli ultimi anni molte dinamiche interessanti ed alcuni fenomeni nuovi. Rispetto al 2000 nel 2006 le più forti dinamiche di crescita nel numero assoluto di presenze di turisti stranieri si sono avute per le province di Roma (4,3 milioni di turisti in più), Venezia (+2,2 milioni), Milano (+1,9 milioni) e Bolzano (+1,2 milioni). In crescita sostenuta sono state anche Trento e la vecchia provincia di Sassari. Torino ha beneficiato dell'effetto Olimpiadi invernali sia per i turisti stranieri che per quelli italiani. Per

quanto riguarda questi ultimi, però, gli incrementi in termini assoluti maggiori rispetto al 2000 si sono avuti a Bolzano (+1,5 milioni), Verona (+1,2 milioni) e Grosseto (+1,1 milioni).

A livello di regioni, rispetto al 2000 si sono avuti alcuni sviluppi particolarmente interessanti. Per quanto riguarda i turisti stranieri Veneto e Trentino-Alto Adige e Lazio restano nel 2007 le prime tre regioni per numero di presenze (tabella 5). Le crescite più forti sono state però messe a segno dalla Sardegna, che ha quasi raggiunto la Liguria, e dalla Calabria, che ha quasi raggiunto la Puglia. Anche la Lombardia e il Lazio hanno visto aumentare significativamente il numero delle presenze straniere.

Per quanto riguarda le presenze di turisti italiani, nel 2007 Emilia-Romagna, Veneto e Toscana si collocano nelle prime tre posizioni, seguite dal Trentino-Alto Adige. Tra il 2000 e il 2007 i maggiori incrementi di presenze hanno riguardato la Calabria, la Basilicata, la Puglia e il Piemonte, mentre hanno fatto registrare cali consistenti la Liguria e la Valle d'Aosta.

Tabella 5 - Presenze di turisti italiani e stranieri nelle regioni italiane: 2000-2007 (migliaia)

	Turisti italiani				Turisti stranieri		
	2000	2007	Tasso medio annuo 2000-2006		2000	2007	Tasso medio annuo 2000-2006
Emilia-Romagna	27.547	29.199	0,8%	Veneto	31.788	36.114	1,8%
Veneto	23.082	25.414	1,4%	Trentino Alto Adige	19.619	22.503	2,0%
Toscana	19.856	21.727	1,3%	Lazio	16.162	21.267	4,0%
Trentino Alto Adige	17.223	19.492	1,8%	Toscana	17.441	19.962	1,9%
Lombardia	12.362	13.846	1,6%	Lombardia	10.477	14.764	5,0%
Campania	11.642	11.401	-0,3%	Emilia-Romagna	8.854	8.949	0,2%
Lazio	13.668	10.840	-3,3%	Campania	9.056	8.373	-1,1%
Marche	10.445	10.512	0,1%	Sicilia	5.187	5.920	1,9%
Liguria	11.378	10.172	-1,6%	Piemonte	3.385	4.342	3,6%
Puglia	7.204	9.056	3,3%	Liguria	4.090	3.993	-0,3%
Sicilia	8.221	8.670	0,8%	Sardegna	2.176	3.859	8,5%
Sardegna	7.300	7.991	1,3%	Friuli-Venezia Giulia	4.024	3.572	-1,7%
Calabria	5.399	7.166	4,1%	Umbria	1.852	2.155	2,2%
Abruzzo	5.375	6.373	2,5%	Marche	1.965	2.074	0,8%
Piemonte	4.707	5.974	3,5%	Puglia	1.448	1.548	1,0%
Friuli-Venezia Giulia	5.186	5.161	-0,1%	Calabria	882	1.520	8,1%
Umbria	3.664	4.096	1,6%	Valle d'Aosta	802	1.003	3,2%
Valle d'Aosta	2.397	2.103	-1,9%	Abruzzo	903	986	1,3%
Basilicata	1.298	1.668	3,6%	Basilicata	163	188	2,1%
Molise	564	578	0,4%	Molise	74	75	0,2%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

RUSSI E CINESI AMANO L'ITALIA

Così come non è affatto vero che l'Italia avesse perso il treno delle economie emergenti per ciò che concerne l'export manifatturiero (siamo il secondo Paese UE dopo la Germania per esportazioni nei cosiddetti BRICs – Brasile, Russia, India e Cina), anche nel turismo l'Italia si difende piuttosto bene quanto a capacità di attrazione dei nuovi “ricchi” del mondo.

Infatti, siamo il primo Paese dell'UE per numero di pernottamenti di turisti russi davanti alla Spagna (tabella 6). E l'Italia può vantare anche il maggior numero di presenze di turisti cinesi in Europa, in questo caso davanti alla Francia (tabella 7).

Tabella 6 - Numero di pernottamenti di turisti russi in alcuni Paesi UE: anno 2006

	in hotel e esercizi ricettivi similari	in altri esercizi ricettivi	TOTALE
Italia	2.376.835	178.470	2.555.305
Spagna	2.144.035	338.393	2.482.428
Regno Unito	1.095.737	453.944	1.549.681
Francia	1.042.582	29.326	1.071.908
Germania	856.917	107.971	964.888

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

Tabella 7 - Numero di pernottamenti di turisti cinesi in alcuni Paesi UE: anno 2006

	in hotel e esercizi ricettivi similari	in altri esercizi ricettivi	TOTALE
Italia	1.233.958	91.509	1.325.467
Francia	1.100.760	3.774	1.104.534
Germania	873.234	51.439	924.673
Regno Unito	426.606	133.514	560.120
Spagna	198.495	19.698	218.193

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

VALORIZZARE IL PATRIMONIO ARTISTICO, CULTURALE ED ARCHITETTONICO DELL'ITALIA

Oltre ad essere un polo mondiale di attrazione turistica per motivi paesaggistici e climatici, l'Italia possiede un altro fondamentale punto di forza: il patrimonio artistico, architettonico-monumentale ed archeologico. Vale la pena ricordare qui che anche questo grande patrimonio non è stato ancora pienamente valorizzato e che esso potrebbe diventare insieme ai circuiti paesaggistici ed enogastronomici parte di una offerta turistica integrata che migliori il sistema complessivo dell'accoglienza italiana.

Basti pensare che l'Italia è il primo Paese al mondo per numero di siti classificati dall'Unesco nella lista del patri-

monio culturale e naturale mondiale, contando ben 43 siti, davanti alla Spagna (che ne conta 40), alla Cina (37), alla Francia e alla Germania (33) (Tabella 8 e 9). Il numero di visitatori e gli introiti dei musei, dei monumenti, delle aree archeologiche statali e dei circuiti museali è in costante crescita: nel 2006 il numero dei visitatori ha superato i 34 milioni (in crescita del 4,6% rispetto al 2005) e gli introiti hanno registrato oltre 104 milioni di euro (in crescita del 11% rispetto al 2005) (Tabella 10).

Tabella 8 - Primi 10 paesi al mondo per numero di siti iscritti nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità (World Heritage List Gennaio 2009)

	PAESI	Numero totale siti (culturali, naturali e misti)
1	Italia	43
2	Spagna	40
3	Cina	37
4	Germania	33
5	Francia	33
8	Messico	29
6	India	27
7	Regno Unito e Irlanda del Nord	27
9	Federazione Russa	23
10	Stati Uniti d'America	20
	Altri Paesi	566
	Totale generale	878

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Unesco

Valorizzare il patrimonio artistico, culturale ed architettonico dell'Italia

Tabella 9 - Primi 10 paesi al mondo per numero di siti iscritti nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità
(World Heritage List Gennaio 2009)

Anno	Sito
1979	Arte rupestre della Val Camonica
1980	Centro storico di Roma, le Proprietà della Santa Sede che godono dei diritti di extraterritorialità, e San Paolo Fuori le Mura
1980	Santa Maria delle Grazie e il Cenacolo
1982	Centro storico di Firenze
1987	Venezia e la sua Laguna
1987	Piazza del Duomo di Pisa
1990	Centro storico di San Gimignano
1993	I sassi di Matera
1994	Vicenza e le ville del Palladio del Veneto
1995	Centro storico di Siena
1995	Centro storico di Napoli
1995	Crespi d'Adda
1995	Ferrara e il delta del Po
1996	Castel del Monte
1996	Trulli di Alberobello
1996	Monumenti paleocristiani di Ravenna
1996	Centro storico di Pienza
1997	Reggia di Caserta, il Parco, l'acquedotto Vanvitelli e il Complesso di San Leucio
1997	Residenze Sabaude
1997	L'Orto Botanico, Padova
1997	Portovenere, le Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)
1997	Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande, Modena
1997	Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata
1997	Costiera Amalfitana
1997	Area archeologica di Agrigento
1997	Villa Romana del Casale
1997	Su Nuraxi di Barumini
1998	Parco Nazionale del Cilento
1998	Centro Storico di Urbino
1998	Zona Archeologica e Basilica Patriarcale di Aquileia
1999	Villa Adriana, Tivoli
2000	Isole Eolie
2000	Assisi, La Basilica di San Francesco e altri Siti Francescani
2000	Città di Verona
2001	Villa d'Este, Tivoli
2002	Città Barocche del Val di Noto
2003	Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia
2004	Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia
2004	Val d'Orcia
2005	Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica
2006	Genova: le Strade Nuove e il sistema dei Palazzi dei Rolli
2008	Mantova e Sabbioneta
2008	Ferrovia Retica dell'Albula e del Bernina

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Unesco

Valorizzare il patrimonio artistico, culturale ed architettonico dell'Italia

Tabella 10 - Numero di visitatori dei musei, monumenti ed aree archeologiche statali italiane

	2005	2006	Var. %
Musei e gallerie	10.186.000	10.946.510	7,5%
Monumenti e aree archeologiche	16.790.344	16.816.135	0,2%
Circuiti museali	6.071.793	6.811.946	12,2%
TOTALE VISITATORI	33.048.137	34.574.591	4,6%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Ministero per i beni e le attività culturali

CONCLUSIONI

Le statistiche, in definitiva, ci dicono che l'Italia non è in declino come meta turistica. I dati più recenti mostrano anzi una significativa capacità del nostro Paese di reagire alla crescente concorrenza di altri temibili Paesi UE come Francia, Spagna e Grecia, oltre che di mete turistiche emergenti del Mediterraneo come i Balcani, la Turchia e l'Egitto. Ma il nostro Paese deve investire di più per po-

tenziare il suo ruolo di operatore leader a livello mondiale nel settore del turismo e deve darsi un maggior coordinamento strategico nelle attività di promozione.



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 30, GENNAIO 20089

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

info@fondazioneedison.it

<http://www.fondazioneedison.it>